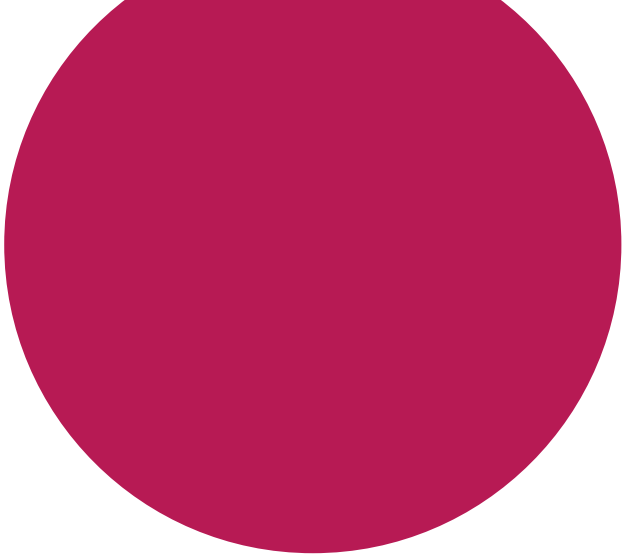




report **2022**

**Il settore delle costruzioni
tra Pnrr, bonus fiscali,
tassi d'interesse,
capitale umano e sfide ESG**

Centro Studi **Argenta SOA**



L'edilizia è uno dei settori ad aver dato il maggiore contributo all'incremento del PIL nell'ultimo biennio. Un dato di cui tener conto quando si parla di politiche per la crescita del Paese.

Con questa consapevolezza abbiamo deciso di lanciare da gennaio di quest'anno il Centro Studi di Argenta SOA, società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche.

Il Centro Studi, che si avvale sia di professionalità interne ad Argenta SOA che di alcune competenze importanti esterne, è nato per monitorare l'andamento del mercato degli appalti pubblici e dei settori produttivi coinvolti, con particolare riferimento al comparto delle costruzioni.

Con questo report vogliamo dare un quadro, seppur non esaustivo, delle sfide che dovrà affrontare il settore per contribuire alla crescita economica e al benessere del Paese.

Giovanni Pelazzi

Presidente Argenta SOA

Le costruzioni dalla ripresa post-pandemica al rallentamento post-conflitto

1. Verso un contesto globale e nazionale in netto peggioramento

La crisi pandemica che ha colpito l'economia italiana nel 2020 ha segnato **l'inizio di un periodo caratterizzato, dal punto di vista economico, dal susseguirsi di una serie di eventi inattesi, imprevedibili e drammatici** che hanno radicalmente cambiato lo scenario di riferimento non solo per l'economia italiana ma anche per quella globale: lockdown, crollo contemporaneo di domanda e offerta, interruzione di importanti filiere produttive a livello globale, aumento dei prezzi delle materie prime dovuto a uno squilibrio tra domanda e offerta, invasione russa dell'Ucraina, tensioni geopolitiche che hanno riportato

le lancette della storia indietro di oltre trent'anni.

Il **conflitto**, in particolare, **ha impresso un'accelerazione ai prezzi delle materie prime energetiche e alimentari**

(essendo Russia e Ucraina tra i principali esportatori di queste commodities) che hanno, a loro volta, intaccato la dinamica dei prezzi dei beni non energetici e contribuito a imprimere una forte crescita dell'inflazione.

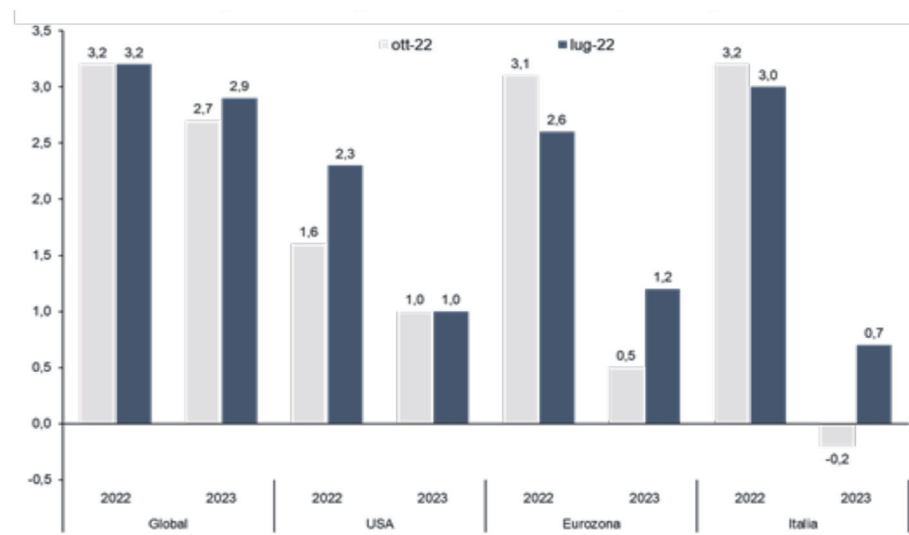
La **reazione delle banche centrali di tutto il mondo** (con pochissime eccezioni) all'aumento dell'inflazione è stata unanime e ha portato a una stretta monetaria perseguita con un aumento dei tassi di riferimento. Questi eventi a

catena hanno determinato, anche per i prossimi mesi, un netto peggioramento delle prospettive di ripresa e, come molti osservatori prevedono, hanno aperto la strada a una **recessione sia in Europa che negli USA**. In particolare, il **FMI-Fondo Monetario Internazionale** rispetto alla precedente release

di luglio scorso, nel World Economic Outlook di ottobre **ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita globali, per l'Euroarea e per l'Italia**, stimando per il nostro Paese una recessione nel 2023 e una dinamica negativa del PIL per l'intero anno (**-0,2% rispetto al 2022**, Elaborazione Centro Studi di Argenta SOA, Figura 1).

Fig. 1 • FMI: revisione delle stime di crescita del PIL

(WEO di luglio e di ottobre 2022, var %)



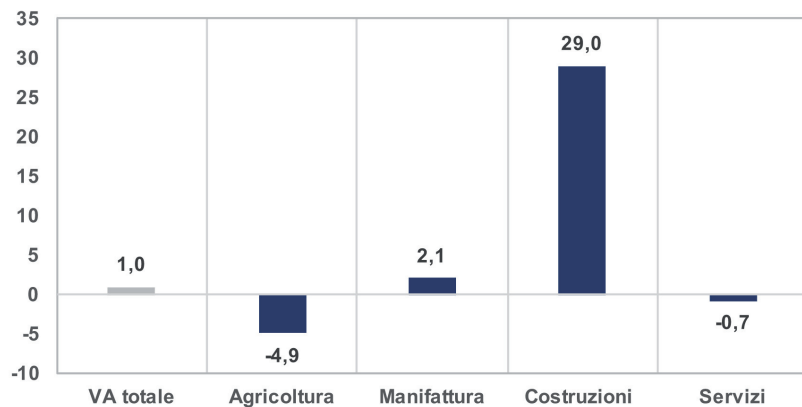
Fonte: elaborazione Centro Studi di Argenta SOA su dati FMI

2. Dalle costruzioni la spinta più forte alla ripresa nell'ultimo biennio...

In un contesto così complesso, **l'economia italiana ha mostrato segnali di resilienza fino al secondo trimestre di quest'anno** (ultimi dati disponibili con un dettaglio settoriale), con il PIL che, non solo **ha interamente chiuso il gap rispetto ai livelli pre-Covid** ma che, nel confronto internazionale, ha mostrato una **dinamica migliore di quella rilevata nelle altre principali economie europee**. **Il settore delle costruzioni è stato uno dei principali motori della ripresa dell'economia italiana**: secondo le elaborazioni del Centro Studi di Argenta SOA, tra il quarto trimestre del 2019 (prima della pandemia)

e il secondo di quest'anno, infatti, il **valore aggiunto delle costruzioni ha superato del 29% i livelli pre-Covid**, a fronte di un marginale incremento nel manifatturiero (+2,1%) e un ancora parziale recupero sia nei servizi (-0,7%) che nell'agricoltura (-4,9%, Figura 2). In termini di contributi alla crescita del PIL nel periodo, il settore delle costruzioni è stato quello che ha dato il principale supporto, nonostante in termini di valore aggiunto il comparto pesi direttamente circa il 5%¹, compensando il contributo negativo dei servizi e dell'agricoltura.

Fig. 2 • Valore aggiunto delle costruzioni al top
(Italia. var. % su dati trimestrali. 4 trim 2019 - 2 trim 2022)



Fonte: elaborazione Centro Studi di Argenta SOA su dati Istat

¹ Secondo l'ANCE, tenuto conto degli effetti diretti e indiretti, il settore delle costruzioni vale circa il 10% del valore aggiunto nazionale.

3. ...con la produzione che in Italia corre più che in Francia e Germania...

Il comparto delle costruzioni, secondo i dati di contabilità nazionale, ha dunque **trainato la ripresa del PIL italiano**. L'accelerazione dell'attività delle costruzioni è iniziata a partire dalla seconda metà del 2020, con l'allentamento delle restrizioni dopo la fase acuta della pandemia e grazie anche all'introduzione di **misure pubbliche a sostegno dell'attività** nel comparto (a iniziare dal Superbonus). A spingere è stata soprattutto la **domanda interna, privata e pubblica**. Anche il **PNRR ha dato e continuerà a dare un robusto sostegno** alla dinamica dell'attività nel settore.

Gli ultimi dati ISTAT relativi alla **produzione delle costruzioni** sono riferiti a settembre: secon-

do l'istituto di statistica **l'attività si è stabilizzata rispetto ad agosto**, andando oltre le attese dei previsori.

Nel secondo trimestre di quest'anno, secondo le elaborazioni del Centro Studi di Argenta SOA, l'incremento dell'attività ha frenato al **+0,3% sul primo 2022, quando era aumentata del 6,7%**. Si tratta comunque di una tendenza positiva che va avanti da un anno e mezzo: è il **sesto trimestre consecutivo di espansione, con una crescita cumulata del 24%**. Il **terzo trimestre**, tuttavia, registra un **arretramento della produzione nel settore**: la variazione nel trimestre estivo è infatti pari al **-2,2%**: le difficoltà nella definizione delle regole, i

ritardi e le lungaggini hanno prodotto uno stato di incertezza e di preoccupazione che ha intaccato sia gli imprenditori che le famiglie generando rinvii e disdette per i lavori di ristrutturazione.

Questo contesto spiega anche la **forte caduta delle aspettative degli imprenditori** del settore con le **prospettive in notevole peggioramento**, anche alla luce del nuovo contesto economico interno e internazionale.

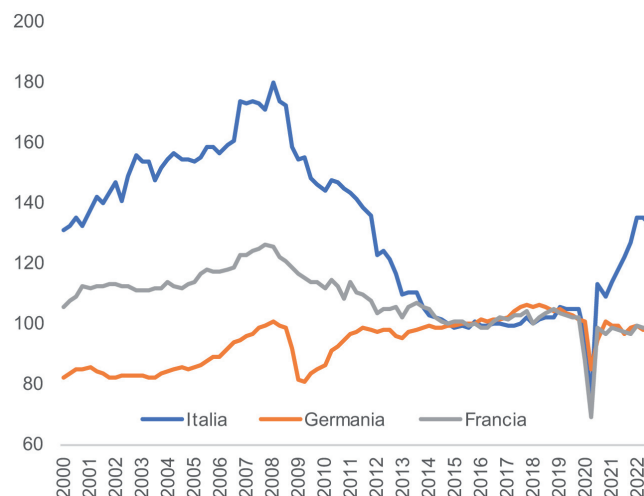
Sono dati che comunque descrivono un settore che fino ad ora ha dimostrato di essere in salute.

La **buona dinamica nazionale, anche nel confronto internazionale, è risultata straordinaria**: in Francia e Germania la produzione edile si trova ancora sotto i livelli pre-pandemia (Figura 3).

Ma **non bisogna farsi prendere troppo dall'entusiasmo**, il grafico di lungo periodo mostra infatti anche un altro aspetto che deve essere tenuto in dovuta considerazione: **rispetto al precedente picco, raggiunto nel 2008** – all'alba della crisi finanziaria internazionale

- **i livelli attuali sono più bassi di circa il 25%**, contro il 21% della Francia e solo il 3% della Germania. Dunque, da una parte si è osservata una forte ripresa, sostenuta anche dagli incentivi introdotti negli anni scorsi, ma dall'altra parte si deve tenere in considerazione che la strada da percorrere è ancora lunga per recuperare il terreno perduto.

Fig. 3 • Produzione nelle costruzioni: l'Italia corre
(Indici mensili, 2015=100)



Fonte: elaborazione Centro Studi di Argenta SOA su dati Eurostat

4. ...e il PNRR è decisivo per tornare sui picchi del 2008

A tal fine **è cruciale il PNRR**, che destina 222 miliardi per la realizzazione di opere infrastrutturali, che sta dando certamente una buona mano e in prospettiva potrà sostenere ulteriormente il recupero dell'attività, insieme al mantenimento degli attuali incentivi. Secondo Ance le risorse che potrebbero dare un **impulso al comparto edile ammontano a circa 107 miliardi**, inclusi il fondo complementare e i fondi già in essere. Il PNRR, nell'ambito degli investimenti previsti, presenta opportunità importanti **per le aziende dotate di certificazioni SOA**. Opportunità che saranno

colte al meglio (come evidenziato dai risultati della Survey al punto 11) se saranno affrontate le criticità legate al "caro materiali" e al "caro energia". Secondo l'analisi condotta dal Centro Studi di Argenta SOA, con riferimento alle tipologie di attività che possono essere svolte da imprese con attestazione SOA, l'ammontare complessivo raggiunge almeno **i 40 miliardi di euro**. Nella **ripartizione dei lavori**, gli investimenti previsti dalla misura 2.2 sono i più corposi (valgono 6 miliardi di euro) e si riferiscono ad attività necessarie per la "resilienza, la valorizzazione del territorio

e per l'efficienza energetica dei Comuni"; seguono 4,6 miliardi di euro destinati a interventi per "asili nido e scuole dell'infanzia"; 4,5 miliardi per progetti di "riqualificazione urbana" e 3,9 miliardi ancora per riqualificazioni di edilizia scolastica (Figura 4).

Il comparto edile ha un ruolo decisivo non solo per il peso che riveste nell'economia italiana ma anche per **accompagnare il Paese verso la cosiddetta "transizione verde"**: una buona parte delle misure dedicate dal PNRR a questo tipo di obiettivo sono finalizzate a rinnovare gli immobili esistenti per renderli più efficienti dal punto di vista energetico. Alla luce della dipendenza del nostro Paese da fonti energetiche tradizionali, una **maggiore efficienza delle unità abitative** porterebbe non solo a garantire cospicui risparmi per i bilanci delle famiglie e del Paese, ma anche a ridurre i rischi derivanti dalla forte dipendenza dagli umori e

dalle ritorsioni di paesi non vicini dal punto di vista geopolitico, come è avvenuto con la Russia dopo l'invasione dell'Ucraina.

Fig. 4 • Principali ambiti di intervento nel PNRR per le imprese con attestazione SOA

(Miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Centro Studi di Argenta SOA su dati MEF

5. L'occupazione avanza, ma con alcune criticità all'orizzonte

Per quanto riguarda le **attivazioni di nuovi posti di lavoro**, come segnala Banca d'Italia², nonostante l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina e dal connesso rialzo dei prezzi dei beni energetici, **la variazione dell'occupazione nel settore delle costruzioni si è mantenuta positiva**. Tra tutti i macrosettori, quello delle costruzioni ha contribuito attivamente alla ripresa del mercato del lavoro: **nel 2020 le attivazioni nette sono state quasi 78 mila, nel 2021 circa 125 mila**. In particolare, **l'effetto sull'occupazione è più forte nel**

Mezzogiorno dove le attivazioni nette di nuovi posti di lavoro sono sostenute dalle costruzioni che, insieme al turismo, vi contribuiscono per quattro quinti. I più recenti dati relativi alla dinamica del mercato del lavoro nelle costruzioni sono riferiti al secondo trimestre del 2022 (dati di Contabilità nazionale) e indicano per il comparto edile un incremento dell'occupazione pari al 10,2% rispetto allo stesso trimestre del 2021. Inoltre, l'impiego di giovani nel settore è aumentato del 19,9% in un anno e ha riguardato l'assunzione di 55 mila persone di età inferiore

² Banca d'Italia, Il mercato del lavoro, dati e analisi, maggio 2022.

ai 34 anni. È un buon segnale per un comparto che, come si vede più avanti, vede l'uscita dal lavoro di molti senior.

Secondo le elaborazioni del Centro Studi di Argenta SOA su dati di Contabilità Nazionale, **nel secondo trimestre del 2022 erano impiegati nel settore delle costruzioni circa 1,6 milioni di persone³**, un livello analogo a quello di **dieci anni fa**. Rispetto al livello pre-Covid (quarto trimestre 2019) si tratta di un incremento del 19,4% (Figura 5) che corrisponde, in termini di numero di occupati, a circa **255 mila nuovi lavoratori rispetto a fine 2019**, contro una diminuzione nei servizi di quasi 130mila unità, di un calo di 35 mila occupati nell'agricoltura e di un recupero dei livelli di occupazione nell'industria in senso stretto.

In sostanza, **l'aumento dell'occupazione nel settore**

delle costruzioni ha più che compensato la diminuzione del numero di occupati negli altri settori, favorendo così, nel totale economia, un recupero di circa 93 mila posti di lavoro. Il settore ha così contribuito in misura sostanziale ad **alleviare il disagio economico di molte famiglie** che, anche in un periodo di forte crisi economica, hanno potuto accedere ad un lavoro e ottenere una retribuzione.

Gli **investimenti dedicati dal PNRR al settore delle costruzioni sono ingenti e valgono circa il 50% del totale**.

Ciò comporta per i prossimi anni un'ulteriore **domanda di lavoro** che, a causa di alcune criticità, rischia di soffocare il settore, che potrebbe non essere in grado di rispondere adeguatamente.

Infatti, **nonostante la forte ripresa dell'occupazione**, secondo le **stime Excelsior** sul

³ Il calcolo è fatto sulla base delle ULA, Unità di Lavoro Standard, secondo i dati di Contabilità Nazionale.

Le costruzioni dalla ripresa post-pandemica al rallentamento post-conflitto

fabbisogno occupazionale in Italia, mancano nel settore delle costruzioni tra 30mila e 45 mila occupati nel breve periodo. Le imprese, però, segnalano già oggi gravi difficoltà nel reperire la manodopera necessaria a fare fronte a una domanda di lavoro elevata. Inoltre, sempre secondo la stessa ricerca Excelsior, **l'età media nel comparto è piuttosto elevata**: quasi il 9% degli addetti ha più di 60 anni e il 45% ha un'età compresa tra i 45 e i 59 anni. Entro i prossimi cinque anni **usciranno per pensionamento circa 165 mila addetti delle costruzioni** e dovranno essere sostituiti: è in uscita soprattutto il personale specializzato che ha

maturato nel settore esperienza significativa.

È una grande criticità e al contempo una grande opportunità per il Paese che andrà affrontata innanzitutto con interventi finalizzati alla riduzione del cuneo fiscale per incentivare le imprese ad assumere e, nella maggior parte dei casi, a formare figure che sono sempre più specializzate.

Uno sforzo che non può essere chiesto oggi alle imprese, messe già sotto pressione dall'erosione dei margini dovuta al "caro materiali", al "caro energia" e, in alcuni casi, anche ai meccanismi legati ai bonus edilizi (come le cessioni dei crediti).

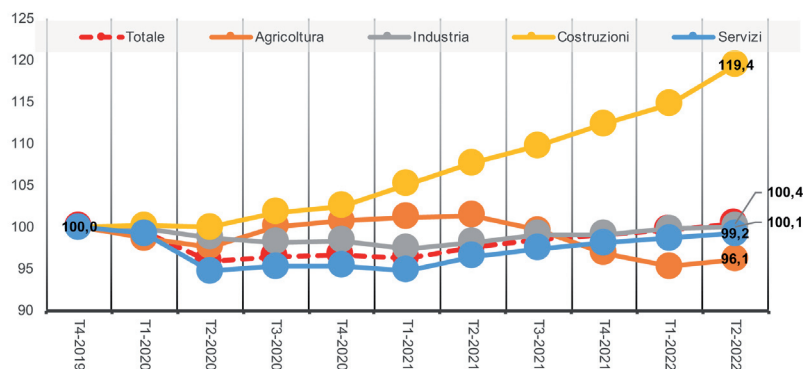
È fondamentale che il mondo delle costruzioni torni ad essere attrattivo tra i giovani, con una rivalutazione delle competenze dei mestieri della filiera e la formazione continua fatta in azienda (e non solo in maniera teorica) con un "training on the job".

Bisogna, anche, favorire una cultura del lavoro tra i giovani, che faccia comprendere il valore del sacrificio e dell'impegno e l'importanza del lavoro per la dignità personale. Il Reddito di Cittadinanza, sotto questo profilo, sta rappresentando, purtroppo, un forte disincentivo a lavorare, specie in alcuni settori, e genera presso i giovani aspettative di sopravvivenza e rassegnazione senza alcun impegno concreto. Soltanto con stipendi medi più in linea con i parametri europei si potrà invertire la tendenza che ha visto persone "scegliere" la soluzione del reddito di cittadinanza accompagnata dai cosiddetti "lavoretti in nero".

In quest'ottica è fondamentale un intervento delle istituzioni che disciplini i sussidi in modo da aiutare chi veramente ha bisogno e supportare le persone nell'intraprendere percorsi di formazione continua anche durante la vita lavorativa.

Fig. 5 • Occupazione nei settori e nel totale economia

(Italia, indici 4 trim 2019=100, dati trimestrali)



Fonte: elaborazione Centro Studi di Argenta SOA su dati Istat

6. Dietro la ripresa: la demografia nel settore delle costruzioni tra luci e ombre

La forte spinta della domanda interna sul settore delle costruzioni ha causato alcuni effetti anche sulla crescita demografica del comparto.

Secondo le elaborazioni del Centro Studi di Argenta SOA su dati ISTAT, infatti, **nel quarto trimestre del 2021 il numero di nuove iscrizioni nel settore delle costruzioni è aumentato del 26% rispetto al terzo**, riportando sopra i livelli precrisi il numero di aziende operanti nel comparto. In termini tendenziali, cioè rispetto al quarto trimestre del 2020 la crescita di nuove registrazioni è aumentata del 48,5%. Nel **primo trimestre del 2022**, è proseguita la crescita delle nuove registrazioni rispetto a un anno prima (+19,8%), essendosi iscritte **poco più**

di 25mila nuove imprese edili, con una variazione **annua del 19,8% delle nuove registrazioni**. A fronte delle nuove iscrizioni i fallimenti sono risultati in lieve decelerazione rispetto ai trimestri precedenti. Nel **secondo trimestre ha fortemente rallentato la crescita delle registrazioni**. L'Istat ha infatti rilevato un calo delle iscrizioni del 12,4% rispetto al primo trimestre (-2452 imprese).

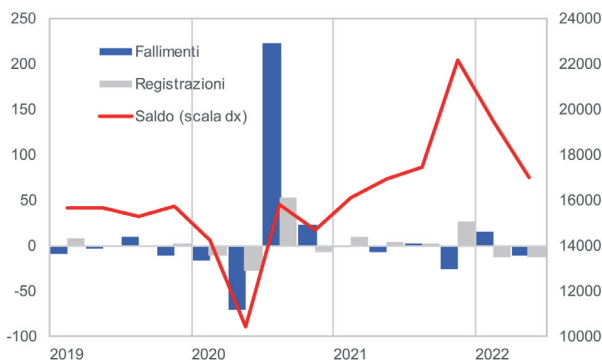
Guardando ai dati trimestrali, si osserva come **il settore delle costruzioni abbia visto aumentare in ciascuno dei quattro trimestri del 2021 le registrazioni di nuove imprese**, caso unico tra i comparti produttivi italiani, segnando un incremento del 9,1% nel primo, del 4,8% nel secondo, del 2,9% nel terzo e del

26,1% nel quarto; in totale le **nuove registrazioni sono aumentate di circa 73 mila unità nel 2021**. Nel **primo semestre del 2022 il ritmo di crescita delle nuove iscrizioni è stato più lento: sono infatti diminuite del 12% sia nel primo che nel secondo trimestre**. Pur trattandosi di un numero inferiore di registrazioni rispetto agli elevati livelli di fine 2021, il **saldo tra registrazioni e fallimenti è positivo anche nei primi sei mesi di quest'anno**. **Se si considera l'intero periodo, il saldo è pari a 164 mila nuove imprese tra fine 2019 e il secondo trimestre del 2022**.

Numeri così straordinari vanno **interpretati con prudenza**. C'è infatti un'altra faccia della medaglia che deve essere considerata: **l'elevato numero di nuove iscrizioni potrebbe nascondere un rischio legato all'attività dei cosiddetti "free riders"**, cioè imprese che si costituiscono ex novo per sfruttare la spinta degli incentivi statali per le ristrutturazioni finanziate con il Superbonus. Se così fosse, **bisognerebbe agire per limitare questo rischio che si riflette sulla qualità e sulla**

sicurezza dei lavori svolti. A tal proposito, è opportuno richiamare l'attenzione sull'importanza delle attestazioni SOA - al momento necessarie per le imprese che lavorano su commesse pubbliche per oltre 150 mila euro - che potrebbero essere considerate indispensabili anche quando si tratta di **lavori per privati ma incentivati dal settore statale**. Le attestazioni SOA, infatti, grazie a una serie di controlli approfonditi, garantiscono la qualità dell'impresa e tutelano i committenti da eventuali rischi.

Fig. 6 • Demografia d'impresa nelle costruzioni
(Italia, dati trimestrali)



Fonte: elaborazione Centro Studi di Argenta SOA su dati Istat

7. Il riconoscimento del valore delle imprese con attestazione SOA nel DL 21/2022

A questo proposito **un'importante novità è emersa con il Ddl di conversione del DL 21/2022** col quale è stata ancora una volta modificata la disciplina del superbonus e dell'opzione per la cessione dei crediti relativi a detrazioni edilizie o per lo sconto sul corrispettivo. **Nel DDL viene infatti stabilito che, ai fini del riconoscimento degli incentivi fiscali**, a decorrere dal 1° gennaio 2023 e fino al 30 giugno 2023, **l'esecuzione dei lavori di importo superiore a 516.000 euro**, relativi agli interventi che beneficiano del superbonus o agli interventi per i quali è possibile optare per la cessione del credito o lo sconto sul corrispettivo deve essere affidata:

- 1. a imprese**, o a imprese subappaltatrici, che al momento della sottoscrizione del contratto di appalto, o al momento di sottoscrizione del contratto di subappalto, siano in possesso dell'**attestazione SOA**;
- 2. a imprese** che al momento della sottoscrizione del contratto di appalto, o a imprese subappaltatrici che al momento di sottoscrizione del contratto di subappalto, possano documentare al committente o all'impresa subappaltante "l'avvenuta sottoscrizione di un contratto finalizzato al rilascio dell'attestazione di

qualificazione (...)" . In questi casi, la detrazione relativa alle spese sostenute a decorrere dal 1° luglio 2023 è condizionata dall'avvenuto rilascio dell'attestazione di qualificazione di cui all'art. 84 del DLgs. 50/2016.

Si tratta di un provvedimento che tende a rafforzare le garanzie e la qualità dei lavori affidati sulla base di contratti supportati da incentivi pubblici e, quindi, de facto pagati in parte con fondi statali anche se realizzati da privati.

Vi sono **alcuni vincoli che devono essere superati: tra cui il limite di 516 mila euro** che è troppo alto per potere risolvere il problema alla radice. **Si potrebbe abbassare a 150 mila euro il valore minimo dell'appalto, così come è previsto oggi per i lavori pubblici**, e identificare alcuni correttivi che tendano a disincentivare fenomeni di free riding, come per esempio l'età dell'impresa.

8. I margini delle imprese si erodono più in Italia che in Europa

Il conflitto ha determinato **un forte impatto nel settore edile** attraverso gli aumenti dei prezzi delle materie prime utilizzate nel settore e la scarsità di alcuni di essi, di cui Russia e Ucraina sono tra i principali produttori ed esportatori. Per quanto gli incrementi dei prezzi di una buona parte delle materie prime utilizzate nel comparto edilizio siano rientrati dopo i picchi toccati nei mesi estivi, **l'impatto del costo dell'energia sui bilanci delle imprese di costruzioni continua a rappresentare un onere rilevante** che grava pesantemente sui margini delle imprese. Inoltre, a causa della pervasività delle materie prime

energetiche (che entrano nel processo produttivo di tutti i beni) l'aumento dei prezzi si è gradualmente trasferito ai prodotti non energetici e questo effetto si è aggiunto alla scarsità di alcune commodities indispensabili per il settore. Secondo le elaborazioni del Centro Studi di Argenta SOA tali incrementi hanno avuto **conseguenze rilevanti per il settore edile**. Come si vede nella figura 3, il costo degli input necessari per costruire un edificio residenziale è aumentato in media in Italia di quasi il 18% tra la fine del 2020 e il secondo trimestre del 2022. A fronte di ciò, si è registrato un incremento del prezzo di vendita

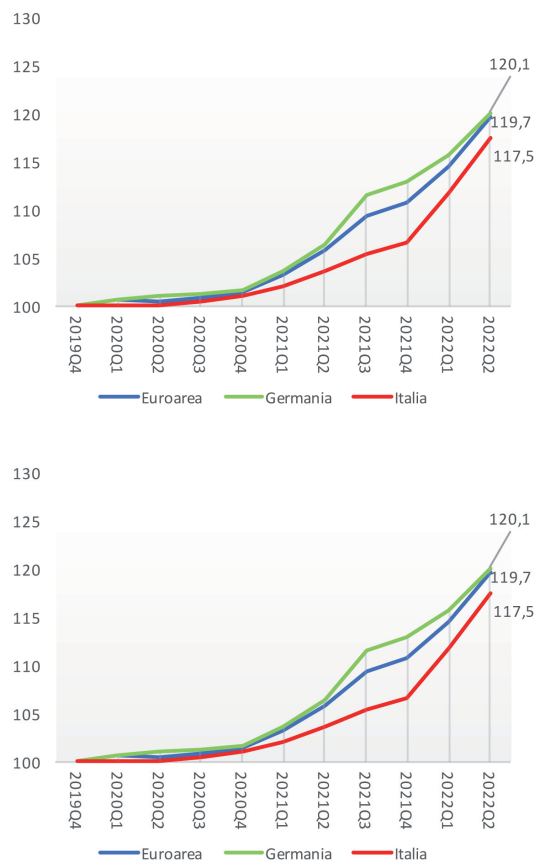
meno che proporzionale, pari a circa il 10% nello stesso periodo. La differenza tra i due indici di prezzo segnala una significativa erosione dei margini delle imprese delle costruzioni che ha effetti significativi sulla tenuta di molte attività edili.

Nel confronto internazionale il comparto edile italiano risulta, nel complesso, più penalizzato.

Nella media dell'Euroarea, infatti, a fronte di un **aumento del costo degli input di circa il 20%, il prezzo finale per un edificio residenziale è aumentato del 17%**, con un differenziale negativo di circa 3 punti percentuali, contro i circa **-8 punti in Italia**. Nella **Germania**, invece, si è verificato l'opposto, ovvero un incremento dei margini delle imprese: a fronte di un aumento del costo degli input di circa il 20%, si è osservato un aumento del prezzo finale di circa il 27%, con un impatto positivo per le imprese di costruzioni pari a 7% in termini di maggiori margini (Figura 7).

Fig. 7 • Indici di riferimento per gli edifici residenziali: confronto internazionale

(Indici, 2015=100, dati trimestrali)



Fonte: elaborazione Centro Studi di Argenta SOA su dati Eurostat

9. L'inflazione intacca il settore edile anche attraverso gli effetti dei rialzi dei tassi BCE

L'aumento generalizzato dei prezzi è stato rapido e gli effetti sull'economia reale non si sono limitati solo all'impatto diretto sui consumi della famiglie, il cui potere d'acquisto è stato fortemente intaccato, ma anche attraverso **l'aumento dei tassi di riferimento, deciso dalla BCE** nell'ambito della nuova strategia di politica monetaria volta a frenare i rialzi dell'inflazione. Ciò ha un **impatto negativo particolarmente forte sul settore delle costruzioni**, che è il primo a subire gli effetti dei rialzi dei tassi da parte della Banca Centrale Europea. Nell'Euroarea l'inflazione ha raggiunto a novembre il valore più elevato dall'inizio delle

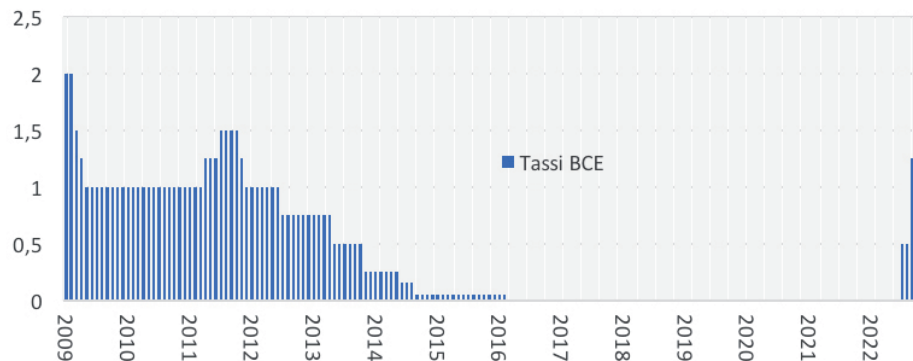
serie storiche (+10,0% annuo) e in Italia è ai massimi da circa quarant'anni (+12,5%), con i prezzi dei beni energetici che hanno contribuito maggiormente a tale dinamica, essendo aumentati di quasi il 68% rispetto a novembre 2021.

Per contrastare gli incrementi dell'inflazione, la BCE - seguendo la strada già avviata diversi mesi fa dalla FED - ha iniziato una **veloce risalita dei tassi di riferimento** che hanno **raggiunto a ottobre il 2,0%** e per il 2023 i tassi potrebbero salire almeno fino al 3,0% (si veda Figura 8).

Si tratta di **livelli molto elevati** che vengono dopo anni di tassi bassi e di politiche monetarie

Fig. 8 • Tassi BCE

(Valori percentuali)



Fonte: elaborazione Centro Studi di Argenta SOA su dati BCE

accomodanti che hanno reso possibile per le imprese superare le fasi critiche del ciclo economico nell'ultima decade e hanno sostenuto gli investimenti. La **politica monetaria restrittiva della BCE non convince molto**: diversamente da quanto avviene negli Stati Uniti, dove l'inflazione nasce soprattutto da un eccesso di domanda (a causa delle politiche fiscali iper-espansive dell'amministrazione Biden),

in Europa l'aumento dei prezzi nasce principalmente da fattori di offerta, conseguente alle ritorsioni russe in risposta alle sanzioni introdotte dall'Europa dopo l'invasione dell'Ucraina. Molti economisti sostengono che l'efficacia di politiche monetarie restrittive in presenza di inflazione da offerta (come in Europa) sia limitata; in queste condizioni la risalita dei prezzi si può frenare solo generando

Le costruzioni dalla ripresa post-pandemica al rallentamento post-conflitto

recessione economica che ha conseguenze gravi sull'occupazione.

Il settore delle costruzioni, per effetto degli aumenti dei tassi sarà uno dei più colpiti in quanto è uno dei primi a risentire della politica monetaria restrittiva della BCE poiché tassi di interesse più elevati hanno un **impatto immediato sul costo del finanziamento sia per le famiglie che per le imprese.** In particolare, già **oggi i tassi sui mutui a tasso fisso per le famiglie hanno superato il 4%, quasi cinque volte il livello di un anno fa.** Il tasso **Taeg per il credito al consumo è già salito all'8,83% a settembre (un punto in più rispetto a giugno).**

Questo aumento ha un effetto immediato sull'economia reale: genera infatti una riduzione degli acquisti di abitazioni e un calo dei lavori di ristrutturazione con conseguente diminuzione dell'attività del settore edile. Negli Stati Uniti, dove la FED ha avviato l'aumento dei tassi già diversi mesi fa le recenti statistiche hanno mostrato un forte calo delle domande dei permessi di costruzione. Nei prossimi mesi anche in Italia si vedranno questi effetti che si ripercuoteranno inevitabilmente sull'occupazione del settore. L'impatto dovuto alla **più bassa domanda di abitazioni frenerà infatti l'attività delle imprese di costruzioni** e ciò

si aggiungerà all'aumento del costo del debito che gli imprenditori dovranno pagare sia sui finanziamenti in corso (se a tasso variabile) sia su quelli futuri.

Mentre i **segnali di rallentamento economico** si stanno moltiplicando in un contesto caratterizzato da estrema incertezza, rischio di interruzioni delle forniture di gas dalla Russia e prezzi energetici insostenibili per molte imprese, l'aumento del costo di finanziamento aggiunge un ulteriore, significativo, fattore di rischio che può gettare molti imprenditori, non solo nel settore delle costruzioni, nella disperazione.

10. Peggiorano le aspettative degli imprenditori

Cosa si aspettano gli imprenditori del settore?

L'indagine sulla fiducia condotta dall'ISTAT presso le imprese di costruzioni, segnala un contesto che, almeno fino a ottobre, è di cauto ottimismo per quanto riguarda i giudizi sulla situazione corrente (Figura 9).

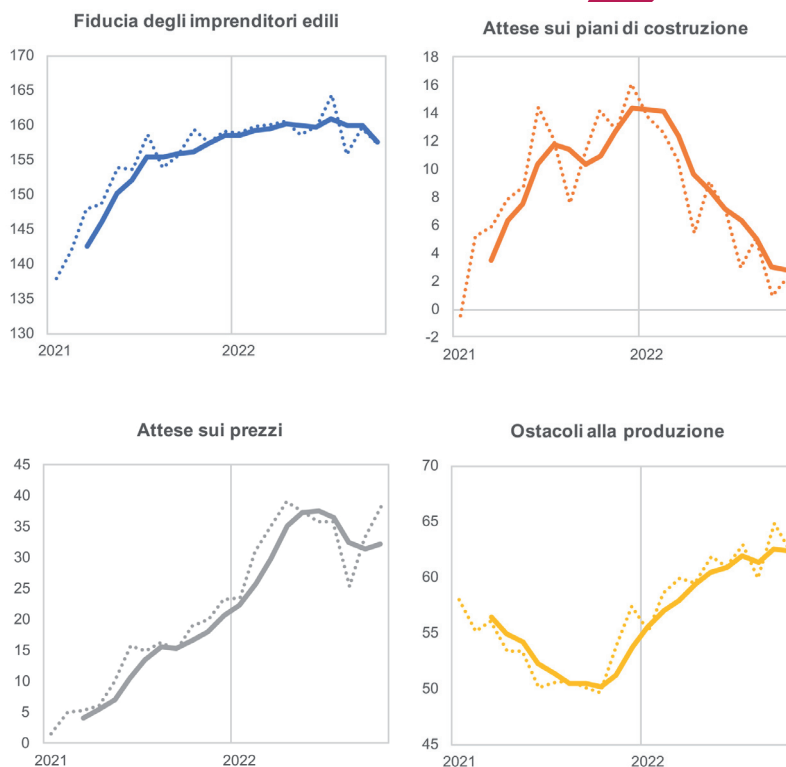
Se si osservano invece le **attese, un indicatore che descrive le prospettive per il settore, la situazione diventa più complessa**. Per quanto riguarda i piani di costruzione il relativo indicatore ha toccato in settembre il minimo da gennaio 2021, lasciando intravedere un forte peggioramento nel breve termine. A cosa è dovuto questo peggioramento? Certamente a un

problema di prezzi: le attese sui prezzi sono tornate a salire in settembre, sull'onda delle interruzioni di forniture di gas russo. Oltre a questo, sono notevolmente aumentate le preoccupazioni relativamente all'esistenza di ostacoli alla produzione, con il saldo delle risposte che è salito fino a quasi il 65%; quindi significa che circa due terzi delle imprese di costruzioni segnalano l'esistenza di alcuni fattori che frenano la produzione. Quali sono questi fattori? Probabilmente **l'indeterminatezza e la mutevolezza delle regole da applicare per il Superbonus, le difficoltà di approvvigionamento, l'aumento dei costi di costruzione**.

Il **peggioramento del contesto macroeconomico interno e internazionale**, stando a quanto indicato recentemente dal Fondo Monetario Internazionale, è **all'orizzonte e il prossimo anno è attesa una recessione economica**, come abbiamo visto. Dunque, **le difficoltà per le imprese aumenteranno**. Dovranno affrontare una **significativa riduzione della domanda e crescenti problemi di finanziamento**. Il **Governo appena insediato** deve tenere conto del peggioramento del contesto economico e, nel momento in cui si appresta a redigere la Legge di Bilancio, **ha il difficile compito di garantire la tenuta di un sistema produttivo** che, dopo essere stato fortemente danneggiato dalle conseguenze della pandemia, proprio nella fase di ripresa è stato colpito dalle ricadute negative della guerra in Ucraina, un evento inatteso, imprevedibile e dagli effetti che, probabilmente, non si sono ancora pienamente dispiegati.

Fig. 9 • Indicatori qualitativi per il settore delle costruzioni in Italia

(Saldi delle risposte, dati mensili, medie mobili a tre mesi)



Fonte: elaborazione Centro Studi di Argenta SOA su dati Istat

11. Quali prospettive? I risultati di una survey condotta presso le imprese SOA

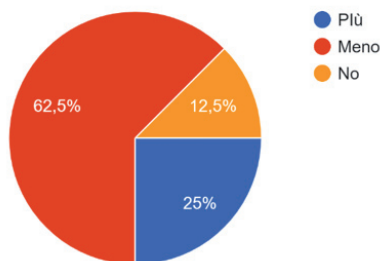
Questo stato di cose comunque pesa in maniera significativa sulle prospettive di crescita del settore e del Paese. Una survey condotta nelle ultime settimane dal Centro Studi di Argenta SOA su un campione di imprese con attestazione SOA, ha evidenziato i rischi all'orizzonte del settore.

La survey consta di cinque domande sulla situazione attuale e sulle prospettive.

Le preoccupazioni maggiori delle imprese intervistate si focalizzano, ad oggi, prevalentemente su tre aspetti: il principale (75% delle risposte) è l'au-

mento del costo dell'energia, seguito da aumento dei costi delle materie prime e carenza di personale qualificato (62,5% delle risposte)⁴.

Rispetto a marzo sei più o meno propensa/o a fare nuovi investimenti?
(8 risposte)

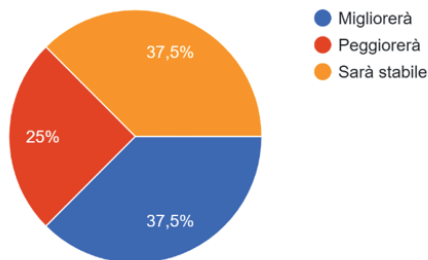


⁴ Era possibile dare più risposte a questa domanda..

La risposta al quesito sulla propensione agli investimenti mostra una netta prevalenza di imprese (il 75%) che, rispetto a marzo, non sono intenzionate a fare nuovi investimenti. La ragione di tale decisione sta nel fatto che le prospettive economiche sono peggiorate, come si può leggere nella relativa domanda sulla tendenza del settore edile in Italia.

Come ti aspetti che evolverà la situazione per il settore delle costruzioni nei prossimi tre mesi?

(8 risposte)

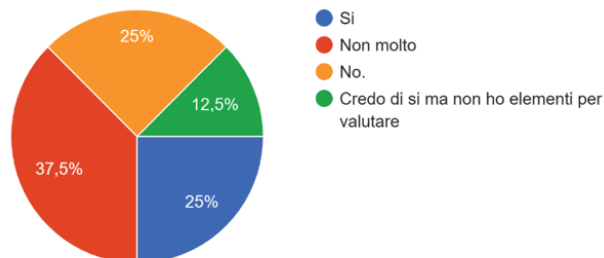


In tema di interventi governativi, circa due terzi delle imprese non si ritiene completamente soddi-

sfatto dalla risposta del Governo Draghi alle esigenze del settore.

Ritieni che il Governo Draghi abbia fatto tutto il possibile a supporto del settore?

(8 risposte)



Sulla questione dei lavori previsti nell'ambito del PNRR, c'è un ragionevole ottimismo che i lavori verranno realizzati secondo i tempi previsti ma una parte di imprenditori ritiene indispensabile, affinché ciò si realizzi, che gli enti pubblici si organizzino e si velocizzino anche assumendo nuove risorse qualificate per potere lavorare nell'ambito delle gare di appalto.

Le costruzioni dalla ripresa post-pandemica al rallentamento post-conflitto

Ritieni che ci siano le condizioni per poter realizzare i lavori infrastrutturali e di costruzioni previsti nel PNRR?

(8 risposte)

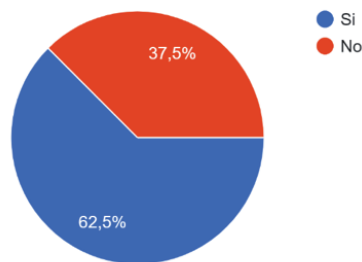


Con riferimento all'attestazione SOA, le imprese in buona parte ritengono che sia un fattore discriminante nella scelta del privato di appaltare un lavoro a un'impresa edile, consapevole del bollino di qualità e di

professionalità che tale attestazione garantisce.

Ritieni che l'avere le certificazioni SOA sta diventando anche referenza positiva per lavorare nel privato?

(8 risposte)



Infine, la quasi totalità degli imprenditori intervistati ritiene prioritario intervenire in materia fiscale per ripristinare il meccanismo di cessione del credito in ambito detrazioni fiscali per ristrutturazioni e rimodulare le detrazioni fiscali in ambito ristrutturazioni per un periodo di almeno 10 anni, mantenendo però quanto già previsto per il 2023. Inoltre, circa i due terzi degli imprenditori sostiene che sia fondamentale intervenire per rendere stabile il meccanismo di revisione dei

prezzi, evitando così l'incertezza che è ormai quotidiana; infine, la questione dei costi energetici elevatissimi per le imprese è ritenuta materia di intervento governativo per potere alleggerire il carico e rafforzare la liquidità delle imprese in modo da potere garantire la spesa corrente.

12. Una proposta per un comparto più sostenibile: la certificazione di impresa ESG compliant

In un contesto che sta puntando sempre di più verso il "green" si presentano grandi opportunità per le imprese che sapranno allinearsi ai parametri ESG, che anche il nuovo sistema regolatorio europeo considera come uno dei driver dello sviluppo economico.

Anche il settore delle costruzioni sta cercando di valorizzare l'aspetto più strettamente legato alla sostenibilità economica, sociale, ambientale. L'obiettivo per le aziende è di poter essere facilmente riconosciute come ESG compliant, ovvero rispettose dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), al fine di divenire, nel contempo, soggetti privilegiati per gli

investitori che, oggi più di prima, tengono in considerazione questi aspetti nella selezione delle imprese sulle quali investire.

I fattori ESG, infatti, sono un insieme di parametri - non sempre considerati in modo sistematico in passato - cruciali per la reputazione e la performance dell'azienda, che si allinea maggiormente con le preferenze dei consumatori e diviene meno esposta a rischi regolamentari.

In un'indagine rapida condotta dal Centro Studi di Argenta SOA presso un campione di imprenditori del settore delle costruzioni, gli intervistati - a capo di aziende che possiedono

le certificazioni SOA e che operano sia nel pubblico che nel privato - hanno richiesto di prevedere certificazioni volontarie (analogamente all'ISO) che permettano di essere riconosciute come ESG compliant, rivolgendosi a fornitori con analoghe certificazioni e garantendo, sotto questo profilo, anche le aziende delle quali sono a loro volta fornitrici. In tal modo, lungo tutta la filiera si genera un ecosistema di imprese che rispettano gli obiettivi di sostenibilità, da monte a valle della catena produttiva.



Un progetto **Race Advisory**
Coordinamento: **Sara Napolitano**
Grafica: **Carlo Fontanella**

Finito di stampare
nel mese di
dicembre 2022



**Scarica i principali
articoli sulle attività
del Centro Studi**

 **ARGENTA S.O.A.** s.p.a.
SOCIETÀ ORGANISMO DI ATTESTAZIONE

Bologna • Matera • Milano • Roma

info@argentaso.it

www.argentaso.it

